

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
1	Avvenire	20/11/2018	<i>SPREAD SU, TRIA ISOLATO SICUREZZA, FRONDA M5S (V.Spagnolo)</i>	2
21	Buone Notizie (Corriere della Sera)	20/11/2018	<i>LE RIFLESSIONI SENZA TEMPO DELL'ONCOLOGO VERONESI (P.Damico)</i>	4
2	il Foglio	20/11/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	5
9	il Giornale - ed. Milano	20/11/2018	<i>DARSENA, NESSUN RESTAURO IN VISTA</i>	6
1	il Manifesto	20/11/2018	<i>DL SICUREZZA "VA CAMBIATO", LA LETTERA 17 DEPUTATI 5S (C.Lania)</i>	7
1	La Verita'	20/11/2018	<i>LA FEDELI SI TRADISCE: "CON L'EUROPA ANDO' COSI': PIU' IMMIGRAZIONE IN CAMBIO DI FLESSIBILITA (F.Borgonovo)</i>	9
Rubrica Giustizia				
11	Avvenire	20/11/2018	<i>Int. a F.Roia: "PROCESSI TROPPO LUNGI COSI' PAGANO LE VITTIME" (V.Daloiso)</i>	11
5	Corriere della Sera	20/11/2018	<i>"PROCESSI LENTI, NON E' COLPA DEGLI AVVOCATI" (G.Caiazza)</i>	12
1	Il Dubbio	20/11/2018	<i>ASSOLTI! (DOPO ANNI 27) E ALLA CAMERA E' BATTAGLIA (S.Musco)</i>	13
1	Il Dubbio	20/11/2018	<i>COMMENTO 1 POVERA GABANELLI ADESSO LA CANCELLERANNO DALL'ALBO DEI GIORNALISTI BUONI? (F.Damato)</i>	15
1	Il Dubbio	20/11/2018	<i>COMMENTO 2 ABIOLIAMO L'OBLIGATORIETA' DELL'AZIONE PENALE. SOLO COSI' SI ACCORCIANO I PROCE (T.Maiolo)</i>	17
1	La Notizia (Giornale.it)	20/11/2018	<i>Int. a F.Businarolo: PRESCRIZIONE DA OGGI I PENALISTI IN SCIOPERO (M.Ruffolo)</i>	18
Rubrica Carceri / Detenuti				
13	Il Dubbio	20/11/2018	<i>58 SUICIDI, QUASI RAGGIUNTO L'ANNUS HORRIBILIS 2012 (D.Aliprandi)</i>	20
Rubrica Cannabis - web				
	Ansa.it	19/11/2018	<i>DA UNA NICCHIA ALLA NORMALITA' LUSO DELLA MARIJUANA SEMPRE PIU' ACCETTATO NEGLI STATI UNITI</i>	21

Politica. Dialogo difficile con l'Europa. Alla Camera 19 «ribelli» contro il decreto

Spread su, Tria isolato Sicurezza, fronda M5s

Mentre lo spread sale fino a quota 322, Giovanni Tria all'Eurogruppo non indietreggia («abbiamo il consenso popolare e non sfioriamo più degli altri»), ma domani la Commissione dovrebbe avviare l'iter della procedura di infrazione. Conte sente Juncker: «Sabato ceneremo insieme». Intanto, a Montecitorio l'iter del decreto sicurezza registra il dissenso di 19 cinquestelle, che in una lettera denunciano le pesanti «criticità» del provvedimento e presentano 8 emendamenti.



Il ministro Giovanni Tria

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

Fronda M5s anche alla Camera

Decreto sicurezza, 19 scrivono al capogruppo. Di Maio li avverte

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**R**iteniamo che il testo abbia molte criticità che si rifletteranno pesantemente sulla vita dei cittadini... Un testo che non trova presenza nel contratto di governo ed è, in parte, in contraddizione col programma elettorale del Movimento 5 stelle». È più di un semplice segnale di fumo, il dissenso esplicitato ieri sul decreto sicurezza ai vertici politici del Movimento da 19 deputati pentastellati, che hanno annunciato 8 emendamenti. Una nuova tegola sull'esecutivo e sugli equilibri interni di M5s, dunque, che mette sotto pressione il capo politico e vicepremier Luigi Di Maio. In trasferta con parte del governo nella Terra dei fuochi, il leader cinquestelle prova

a serrare le file: «Il dl sicurezza è alla sua seconda lettura. Il Parlamento è sovrano, ma come governo auspichiamo che sia approvato in ultima lettura alla Camera. Andare oltre, significherebbe far sì che decada» argomenta Di Maio, concedendo ai firmatari di essere in buona fede: «Le persone che hanno firmato quella richiesta, riconoscono l'importanza del dl sicurezza per il governo». Tuttavia, al nuovo drappello di dissidenti (dopo i 5 del Senato) il capogruppo manda un avvertimento: «Credo che vogliono fare un'azione di testimonianza, ma mi aspetto lealtà al governo, che va avanti finché è autonomo». Sulla carta, 19 eventuali voti in meno non dovrebbero far scricchiolare la maggioranza, che conta in teoria su 350 voti. Ma se altri dovessero aggregarsi all'appello, firmando gli emendamenti dei dissidenti, allora il governo potrebbe "blindare" il testo con la fiducia, come avvenuto al Senato. Tuttavia, in pro-

spettiva, l'idea di procedere a colpi di fiducia sui provvedimenti più controversi non entusiasma Di Maio, contrario all'ipotesi di sostegno "esterno" da parte di forze che non hanno sottoscritto il contratto di governo.

Otto emendamenti. Dopo l'approvazione di Pa-

lazzo Madama, col voto di fiducia, il testo è all'esame della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Gli emendamenti annunciati sono molti: solo il radicale Riccardo Magi ne presenterà 100. I cinquestelle dissidenti ne hanno scritti 8, allegandoli alla suddetta lettera, fatta avere al capogruppo di M5s alla Camera Francesco D'Uva, con la richiesta di aprire un «tavolo di discussione». Gli 8 emendamenti da depositare in commissione, precisano i firmatari, sono «aperti alla firma di tutti» e potrebbero dunque incassare

il sostegno anche di altri partiti. Il loro contenuto non è ancora noto, ma nella sostanza potrebbero sovrapporsi almeno in parte alle perplessità sull'abolizione della protezione umanitaria e del circuito di accoglienza basato sul sistema Sprar, già manifestate da 5 senatori grillini a Palazzo Madama. Un *labor limae* capace di riequilibrare il provvedimento, giudicato da diversi 5s molto "verde" e poco "giallo", non dispiacerebbe neppure al presidente della Camera Roberto Fico, che però resta in silenzio nel rispetto del ruolo istituzionale. Nella lettera, i dissidenti si dicono «perfettamente a conoscenza di come questo decreto sia essenziale per la Lega» e di non aver intenzione di «complicare i già delicati equilibri di governo» - riten-

gono comunque di voler «lasciare una traccia chiara e precisa di quale sia la posizione» pentastellata sul provvedimento. I 19 non si arrogano «il diritto di essere la voce del Movimento», ma lamentano la «carenza di discussione interna».

Il capogruppo 5s: nessuna notizia. I firmatari sono 12 donne e 7 uomini: Barzotti, Bruno, Cappellani, D'Ippolito, Deiana, Di Lauro, Yana, Federico, Giannone, Giordano, Iovino, Ricciardi, Sarli, Siragusa, Sportiello, Suriano, Termini, Traversi e Vizzini. Si dicono «consapevoli dell'irritualità» del gesto, ma «non rimane altra strada» che «procedere in questa maniera». A loro risponde il capogruppo D'Uva, che minimizza: «Nessuna notizia, è prassi consolidata tra noi portavoce confrontarsi...». Ma il proble-

ma resta e, in serata, prova a mediare Giuseppe Brescia, presidente M5s della commissione Affari costituzionali. Brescia si dice convinto «che anche la parte del decreto che riguarda gli Sprar potrebbe essere perfezionata... Come relatore e presidente di commissione, ho il dovere di valutare tutte le proposte emendative che arriveranno, anche da M5s».

Leghisti alla finestra. La Lega osserva le frizioni interne all'alleato di governo, ma per ora senza eccessivi patemi. Il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, segretario del Carroccio e primo "tessitore" della trama del decreto, prende atto delle nuove frizioni in M5s, ma taglia corto: «Il decreto sicurezza deve essere approvato, e in fretta, per il bene degli italiani. La lotta a immigrazione clandestina e mafia non può più aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA

Sprar, l'iniziativa dei parroci casertani

CASERTA. La lettera, già divulgata nei giorni scorsi, è stata consegnata ieri al ministro dell'Interno Matteo Salvini e agli altri esponenti del governo da don Antonello Giannotti, della Caritas diocesana di Caserta. Si tratta di un appello a non depotenziare lo Sprar, il sistema di accoglienza per rifugiati, che nella zona ha permesso di integrare numerosi migranti, con attività di carattere sociale e sportivo. Tra i firmatari della lettera aperta, il vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogarò, don Antimo Vigliotta della Fondazione Migrantes, le suore Orsoline di Casa Ru e una ventina di parroci del casertano: da Marcanise a Maddaloni, Capodrise, Castel Morrone e Limatola. Il timore espresso da chi presta aiuto alle persone in difficoltà è che le «ricadute» del decreto «in Campania» siano «devastanti... Questo territorio può essere spinto nel baratro, attraverso la prosecuzione ostinata di politiche inefficaci». La preoccupazione dei parroci è cresciuta dopo «che il Senato ha approvato la conversione in legge del decreto su immigrazione e sicurezza, senza migliorarne, attraverso emendamenti significativi, gli aspetti devastanti che porta con sé».



DOMANDE DI PROTEZIONE

- Elenco di Paesi sicuri per accelerare l'esame delle domande di protezione internazionale
- Più ampie le cause di manifesta infondatezza delle richieste

PERMANENZA NEI CPR

- Da 90 a 180 giorni il trattenimento massimo nei centri di protezione per i rimpatri

PROTEZIONE UMANITARIA

- Abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari
- Permessi speciali per gravi condizioni di salute e per vittime di violenza

IL DECRETO SICUREZZA

Le principali misure

SICUREZZA URBANA

- Arresto da 3 a 6 mesi e multa fino a 6.000 euro per accattonaggio molesto
- Chi organizza l'altrui accattonaggio è punito con l'arresto da 1 a 3 anni

OCCUPAZIONI ABUSIVE

- Sgomberi entro un anno di edifici occupati
- Per soggetti fragili cabina di regia per trovare alloggi alternativi
- Fondo da 2 milioni di euro per le indennità a titolari degli immobili

DECORO URBANO

- Multa fino a 3.000 euro per i parcheggiatori abusivi
- Se sono impiegati minori, arresto fino a un anno e multa fino a 7.000 euro

L'EGO

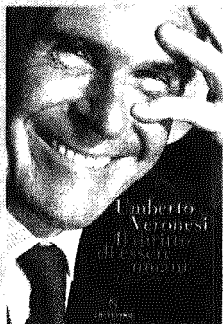
I dissidenti 5s: il testo ha molte criticità, ecco 8 emendamenti. Ma il leader: «Passa così com'è o decade E il governo va avanti finché è autonomo»

Il libro

Le riflessioni senza tempo dell'oncologo Veronesi

di **PAOLA DAMICO**

roverete l'omaggio a Nelson Mandela e il suo giudizio severo sulla legge 40 (fecondazione assistita), un ricordo appassionato del nobel Rita Levi Montalcini e la riflessione sull'uso della cannabis terapeutica. «Il diritto di essere umani-La battaglia di una vita» (ed. Solferino, euro 16,50) raccoglie i pensieri del celebre oncologo Umberto Veronesi, più che mai attuali. Racconta (e commuove) di «Quella volta in cui mi sono vestito da Zorro». Il medico che ha dedicato la vita allo studio e alla cura dei tumori ed è stato ministro della Sanità, affronta anche i temi della libertà di stampa («Quarto potere») e delle fake news; dell'anestesia epidurale per le partorienti («Per me una delle più belle notizie», scrive) e dell'eutanasia («La vita è un diritto, non è un dovere»); del rapporto fra cittadino e servizi alla salute. Pensieri che svelano un'intima speranza: «Sogno un uomo e una società che abbiano dei dubbi ma che non abbiano paura (...), che si torni a usare le grandi conquiste che l'odierna rivoluzione scientifica e tecnologica ci mette in mano per



ragionare, capire e poi scegliere (...) senza farci condizionare da ideologie e trasformare un confronto di idee in un'assurda

battaglia in cui i sostenitori dell'una dell'altra tesi non chiedono agli avversari di spiegare le proprie ragioni, e si limitano a combatterle». Dedica un intero capitolo al dolore «inutile», contro cui si è sempre battuto. Perché il dolore umilia l'uomo e «qualche volta arriva ad annullare l'individuo». Emma Bonino, che con Veronesi ha condiviso molte battaglie e firma la prefazione del volume, scrive: «Quando Umberto ne parlava in teoria, io non comprendevo davvero, quando invece è capitato a me ho capito benissimo». Parte del ricavato della vendita dei libri sarà devoluto alla Fondazione Umberto Veronesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

La Fondazione Veronesi (www.fondazioneveronesi.it) è nata nel 2003 su iniziativa dell'oncologo e di altri scienziati

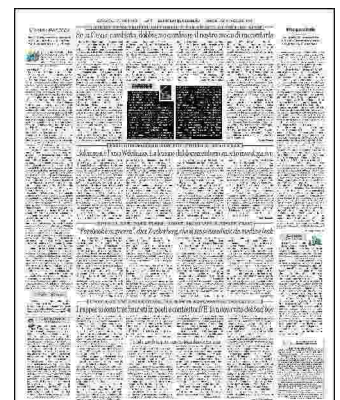


BORDIN LINE
di Massimo Bordin



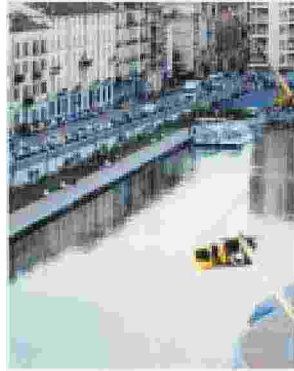
La questione della “Terra dei fuochi”, e dello smaltimento dei rifiuti, ha ovviamente moltissimi aspetti controversi dal punto di vista medico, tecnico e sociale. Il contesto nel quale si confrontano le ipotesi di soluzione è però importante, forse decisivo. Un indizio del problema si trovava ieri in un’agenzia Ansa delle 17.24 dove il titolo del take correggeva una parola pronunciata dal presidente del Consiglio. Il titolo faceva dire a Giuseppe Conte come il governo fosse molto sensibile alla tutela della salute. Nel testo Conte diceva che il suo governo è “iper sensibile al tema dei roghi tossici e della tutela della salute”. Un prefisso veniva modificato, da un redattore attento, in un avverbio. Un’inezia che non correggeva un errore, piuttosto mutava il

senso della frase. Il vocabolario Zingarelli dà all’avverbio “molto” il significato di “in grandissima misura”. Superlativo eppure misurato. Il prefisso “iper” viene invece tradotto come “superiore al normale, eccessivo”. Fuori misura. Nel cambio di significato fra titolo e testo c’è il cuore del problema. Nell’aridità apparente del vocabolario la sua spiegazione. L’esempio plastico sta in un altro lancio di agenzia dove si descrive l’incontro del presidente, contornato da una pletera di ministri, col parroco di Caivano. All’incontro, racconta l’agenzia Italia, era presente “anche Aurora, la bimba simbolo della “Terra dei fuochi” che la settimana scorsa ha fatto la prima comunione, presente il suo cantante preferito Gigi D’Alessio e officiante don Patriciello, “il parroco di frontiera” come è definito nel testo dell’agenzia che ci fa intravedere scene degne di un film del miglior Fellini.



🔗 l'intervento

Darsena, nessun restauro in vista



Gentile direttore, il suo Giornale riporta nell'edizione di domenica una mia dichiarazione, che sono costretto a smentire come pura fantasia, circa l'utilizzo di specifiche tecnologie per il restauro da impiegare per la cura e la manutenzione della Darsena. La ditta che l'ha diffusa ha evidentemente inteso sfruttare la circostanza del mio incontro con l'ambasciatore Ray Bondin per veicolare un messaggio commerciale a mezzo stampa e sarà diffidata.

*Lorenzo Lipparini
Assessore alla
Partecipazione,
Cittadinanza attiva
e Open data*



Di sicurezza «Va cambiato»,
la lettera dei 17 deputati 5S

CARLO LANIA

PAGINA 9

Di sicurezza, 17 deputati M5S chiedono di **modificarlo**

Lettera al capogruppo della Camera. Salvini: «Va approvato in fretta»

**I dissidenti:
«Vogliamo
un confronto».**

**Di Maio:
«Mi aspetto lealtà»**

CARLO LANIA

■ ■ ■ Otto emendamenti per provare a fare alla Camera quello che non è stato possibile fare al Senato: modificare il decreto sicurezza. I termini per presentarli scadono questa mattina alle 9,30 e se nel frattempo i firmatari non avranno fatto marcia indietro le proposte di modifica rappresenteranno l'ennesima crepa all'interno del Movimento 5 Stelle provocata dal provvedimento voluto dalla Lega e in particolare dal suo leader Matteo Salvini.

Ad annunciare gli emendamenti sono stati ieri 17 deputati pentastellati con una lettera al capogruppo alla Camera Francesco D'Uva. Il decreto, hanno spiegato, non fa parte del contratto di governo ed è «in contraddizione con il programma M5S». Ma soprattutto i dissidenti chiedono di po-

ter discutere punti delicati come la riforma dello Sprar o la limitazione delle libertà personali dei migranti, in pratica l'ossatura del provvedimento che già ha provocato discussioni nel gruppo del Senato. Un confronto che, fa capire il finale della lettera, all'interno del M5S è sempre più difficile avere. «Concludiamo - hanno scritto infatti i diciassette - non più sperando in una maggiore collegialità e condivisione, come facciamo da tempo, ma chiedendola con forza».

La richiesta, però, è destinata a rimanere tale. Le prime reazioni dei vertici del movimento non fanno infatti sperare niente di buono. Nessuna riunione è stata convocata né sarebbe in programma, mentre sia D'Uva che Di Maio fanno capire di voler procedere senza rivedere le stesse situazioni già vissute a Palazzo Madama, dove i senatori De Falco, Nugnes, Fattori, Mantero e La Mura dopo aver chiesto inutilmente anche loro di poter discutere e modificare il testo, alla fine hanno abbandonato l'aula al momento del voto. «Il dl sicurezza è già stato migliorato al Senato e presto

verrà approvato anche alla Camera», ha tagliato corto il capogruppo, mentre Di Maio è stato ancora più categorico nei confronti degli autori della lettera: «Credo che vogliamo fare un'azione di testimonianza, ma mi aspetto lealtà al governo che va avanti finché è autonomo».

Va detto che diversamente dal Senato, alla Camera la maggioranza può contare su numeri più che solidi. Insieme, Lega e 5 Stelle dispongono di 346 deputati e se anche i 17 dissidenti dovessero disertare l'aula al momento del voto - previsto per il 23 novembre - l'esito finale resta scontato. E comunque l'ipotesi di un ricorso al voto di fiducia, come è già successo a palazzo Madama, resta sempre in campo.

Agli atti rimane quindi un crescente dissenso all'interno dei 5 Stelle, che ad appena otto mesi dall'inizio della legislatura non è un bel segnale per il governo. Come sa bene Salvini, che stanco delle incertezze grilline ieri non ha speso molte parole per l'ennesimo mal di pancia degli alleati. E il suo più che un commento è sembrato un ordine: il dl si-

curezza «va approvato in fretta», ha detto il ministro ansioso di portare a casa il provvedimento.

Il decreto prosegue intanto il suo iter. Ieri in commissione Affari costituzionali sono stati ascoltati tra gli altri i rappresentanti dell'Anci, l'Associazione dei Comuni, e dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), e tutti hanno espresso forte preoccupazione per le conseguenze che alcune misure, come l'abrogazione della protezione umanitaria e il prolungamento del periodo di trattenimento nei Centri per i rimpatri, potranno avere sulla gestione di migranti e richiedenti asilo. «Siamo di fronte a un provvedimento socialmente pericoloso, oltre che incostituzionale in molte sue parti, che produrrà irregolarità, conflittualità sociale e marginalità, ledendo diritti fondamentali», ha commentato il deputato di +Europa e membro della commissione Affari costituzionali Riccardo Magi, firmatario di 100 emendamenti al testo. «L'obiettivo - ha spiegato il deputato - è disinnescare gli aspetti peggiori del decreto favorendo maggiori possibilità di regolarizzazione».

